

i libri più venduti

- 1 - **Cento colpi di spazzola** di Melissa P. - Fazi
- 2 - **Il sangue dei vinti** di Giampaolo Pansa Sperling&Kupfer
- 3 - **Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte** di Mark Haddon Einaudi
- 4 - **Undici minuti** di Paulo Coelho Bompiani

- di Joanne K. Rowling Salami
- 5 - **La dama e l'unicorno** di Tracy Chevalier Neri Pozza
- I primi tre italiani**
- 1 - **Cento colpi di spazzola** di Melissa P. - Fazi
 - 2 - **Io non ho paura** di Niccolò Ammaniti Einaudi
 - 3 - **Il tiranno** di Valerio M. Manfredi Mondadori

pagine della memoria



La soluzione finale di Hans Mommsen il Mulino pagg. 256 euro 19,50

Come giunse la Germania nazista alla pianificazione meticolosa della Shoah? Secondo lo storico Hans Mommsen, autore del *La soluzione finale*, che in questi giorni il Mulino manda in libreria, l'epilogo più tragico del Novecento e della storia umana, non era inscrito nell'agenda nazista. Anche se in essa ve ne erano le premesse, violente e persecutorie. La scelta per lo studioso fu compiuta nel corso della guerra all'est. Fu una sorta di «piano inclinato». Che coincise con l'idea di una purificazione dello spazio vitale che il nazismo rivendicava. E che divenne genocidio globale.



Questo è stato di P. Sonnino Saggiatore pagg. 128 euro 10

Una «dimensione totalmente nemica di tutto ciò che è umano, una dimensione che ha assorbito perfino i propri creatori». È quella dei lager nazisti raccontati nel libro di Piera Sonnino che parte dalle leggi razziali del 1938 e arriva alla catastrofe finale. Un diario personale che ricostruisce il doloroso calvario della sua famiglia da Genova ai «mari di fango» di Auschwitz, Bergen Belsen e Braunschweig. Unica sopravvissuta di otto, troverà la forza, dopo anni (nel 1960) di tirare fuori i suoi ricordi e di stenderli in un diario, spedito dopo 42 anni al settimanale *Diario* che lo pubblicò in un suo speciale, di cui questo libro costituisce una nuova edizione.



Rahel Varnhagen di Hannah Arendt Net pagg. 292 euro 9,20

Rahel Varnhagen nata nel 1771 e morta nel 1833 è una figura di donna leggendaria. Animatrice dei salotti letterari tedeschi a cavallo tra Romanticismo e Goethe-Zeit, fu amica dei più grandi intellettuali del suo tempo in Germania, da Brentano, a Kleist ai fratelli Schlegel, a Heine. Era ebrea e tedesca, e viveva la sua identità su due piani. Un dissidio che si riflette con chiarezza nella sua biografia di donna, intellettuale ed ebrea assimilata, che non rinuncia alle sue radici. Alla Varnhagen Hanna Arendt, ebrea e tedesca, dedica *Storia di una donna ebrea* (Net,) volume avvincente su un'avventura biografica irripetibile e paradigmatica.

Scrittrici d'Oriente, successo crescente

Arrivano da Cina, India, Pakistan, Giappone, si affermano e vendono nelle nostre librerie

Massimiliano Melilli

Giovani e di talento. Ma soprattutto, irresistibili e commerciabili in Italia. Dopo il boom degli anni '90 di Banana Yoshimoto, importata (con successo) da Feltrinelli, adesso un esercito di scrittrici "made in Oriente" si afferma con naturalezza nelle nostre librerie. Il dato più sorprendente, in termini di qualità e di quantità, è che l'editoria di casa nostra ha scoperto un laboratorio inesauribile. Il "prodotto" è la letteratura che viene da lontano: narrativa pura e investimenti a fondo sicuro. Ormai, Paesi come Cina, India, Pakistan, Giappone rivelano una letteratura femminile che piace e che vende.

Il nostro viaggio parte da un romanzo dolce e struggente pubblicato da Neri Pozza: *Trasgressione* di Uzma Aslam Khan. Cresciuta a Karachi, in Pakistan, l'autrice ha insegnato letteratura inglese negli Stati Uniti, in Marocco e in Pakistan. Oggi vive a Lahore. Il romanzo si snoda con una prosa raffinata, accattivante anche se racconta storie per palati forti: il conflitto atroce tra una donna, Dia, e il suo mondo, il Pakistan, lacerato da conflitti endemici che tutto divorano, anche i sentimenti. Le vicende della famiglia Mansoor, un tempo ricca e potente, diventano lo specchio di una realtà in frantumi, dove l'omicidio è regola quotidiana. Sullo sfondo, un'azienda di allevamento di bachi da seta che fa da cornice ai dialoghi tra madre e figlia: lezioni sull'amore (sognato), sulla felicità (impossibile) e sulla pace che, giorno dopo giorno, si trasforma in chimera. Così si vive oggi in Pakistan. *Trasgressione* rivela la morte di una stato e la nascita di una scrittrice libica.

Trasgressione di Uzma Aslam Khan Neri Pozza pagg. 471, euro 18

L'interprete dei malanni di Jhumpa Lahiri Guanda pagg. 229, euro 8

Ragazza di Pechino di Chun Shu Guanda pagg. 250, euro 14

Oro rapace di Yu Miri - Feltrinelli pp. 352, euro 15,49

Ci spostiamo in India. Jhumpa Lahiri è nata nel 1967 a Londra da genitori indiani ed è cresciuta negli Stati Uniti. Con l'interprete dei malanni ha vinto il premio Pulitzer nel 2000. Pubblicato in Italia per la prima volta da Marcos y Marcos, ora il testo viene riproposto in edizione aggiornata da Guanda. Nove storie di vita quotidiana sparse nel mondo e vissute dai protagonisti, cittadini indiani alle prese con una cultura ingombrante e una vita minimalista di tutti i giorni. Dalla "lezione di vita" di un padre bengalese emigrante al figlio con difficoltà d'inserimento nella società occidentale, al dramma di un figlio nato morto e all'intesa ritrovata di una

giovane coppia trapiantata a Boston grazie ad un blackout fino alle peripezie del signor Kapasi, buffo interprete alle dipendenze di un medico, che per arrotondare accompagna in un giro turistico una famiglia indiana americanizzata sino al midollo: ne nascerà una sottile storia d'amore con la donna del gruppo che lo sottoporrà alla guida a confessioni stile-analisi. Purtroppo, il rapporto non avrà un felice epilogo. L'interprete dei malanni è un prezioso dono a chi voglia conoscere il mistero e il fascino della società indiana contemporanea. Sempre Guanda, pubblica un romanzo cult nella Cina dei nostri giorni: *Ragazza*

di Pechino dell'esordiente Chun Shu. Scritto a diciassette anni, questo libro propone un ritratto ferreo e disincantato della Cina del dopo Tian'anmen e dell'educazione culturale-sentimentale di una adolescente. Con una scrittura sospesa tra il diario e il racconto, Chun Shu rivela l'infinita lista di limitazioni imposte in Cina dalla società, dalla famiglia, dalla scuola fino alla rottura col sistema convenzionale. È il momento della ribellione. Grazie all'amore per la musica, la protagonista andrà alla scoperta di un'altra Cina, quella underground, dove gruppi sull'orlo della clandestinità sopravvivono da un decennio, alla ricerca

di nuovi valori. È la seconda vita di Chun Shu. La ragazza conosce e ama giovani musicisti, cullandosi di aver trovato finalmente la propria strada e un equilibrio esistenziale. E invece sarà una delusione. Altra girandola di amori a tempo determinato con uno stuolo di artisti, poeti, intellettuali alternativi. Ma il risultato non cambia: sconcerto e tristezza. Chun Shu allora abbandona casa e scuola per lavorare in una redazione che pubblica una rivista musicale: sembra il coronamento di un sogno e invece... Romanzo-confessione, *Ragazza di Pechino* è l'affresco a tinte scure di un doloroso percorso di vita di un'adolescente alla prese con la straziante ricerca di idee guida per un'intera generazione. Ora è la volta del Giappone. Yu Miri è nata nel 1968. Molto presto si è dedicata al teatro, come attrice e autrice. Poi è passata alla scrittura. Feltrinelli pubblica il suo primo romanzo, *Oro rapace*: in Giappone è diventato un libro-culto. Per un motivo. Offre una spietata rappresentazione (reale) del vuoto morale degli adolescenti, sempre più ostaggi dei miti occidentali e dello strapotere del videogame. Il libro racconta la vita dell'adolescente Kazuchi, figlio di un ricco proprietario di sale da gioco pachinko (una specie di flipper) e di un nucleo familiare disgregato: la madre è fuggita, il padre è preso dagli affari, Miho, il fratello, si prostituisce in cambio di soldi per fare shopping. Di più. Kazuchi soffre anche di una malattia che ha arrestato la sua crescita mentale. La storia che Yu Miri racconta, seduce per la sua crudezza. Le giornate vuote, i luoghi dello smarrimento, le storie incrociate di un fallimento collettivo. Con un racconto corrosivo, l'autrice rivela i paradossi giapponesi dei giorni nostri. Kazuchi, il protagonista, alla fine, si convincerà che il male peggiore della sua vita è rappresentato dal padre. Lo ucciderà per liberarsene ma i suoi problemi resteranno. Anzi, diventeranno insormontabili. *Oro rapace* è un romanzo shock... dal cuore del nuovo Giappone.

Che tempo fa? Piovono thriller

Roberto Carnero

Il colonnello Giancarlo Bonelli dell'Aeronautica militare non è soltanto un volto noto ai telespettatori per la sua presenza in vari programmi, tra cui *Raiuno Mattina* e il *Tg2*. Da più di trent'anni svolge il suo lavoro al Servizio meteorologico presso il Centro nazionale di meteorologia di Roma e ultimamente si è scoperto una felice vena divulgativa, come testimonia il volume didattico *Tuoni, fulmini e saette. Manuale di meteorologia facile*, pubblicato da Mursia qualche mese fa. Ed è appena uscito il seguito del discorso: *Perché piove sempre sul bagnato? Curiosità e record della meteorologia* (Mursia, pagine 96, euro 9,90). C'è un po' di tutto: la storia della meteorologia, dagli assiri in poi; il caldo e il freddo con relativi primati; le escursioni termiche; le glaciazioni e il futuro del pianeta Terra; fronti e perturbazioni; tuoni, fulmini, grandine, nebbia, neve e, ovviamente, pioggia; siccità, venti, tornado, uragani, cicloni e tifoni; fortune e sfortune delle previsioni meteo.

Il tutto esposto sulla base di una massima aurea, volta a incoraggiare anche i più restii ad accostare argomenti che a tutta prima, o dopo noiose lezioni scolastiche, ci sembrano un po' ostici: «La meteorologia, come tutte le scienze che si occupano di natura e ambiente, si occupa di fenomeni che, a prima vista, appaiono inspiegabili. Come spesso accade, se hai una buona conoscenza degli aspetti meteorologici e un accorto senso di riflessione, anche gli interrogativi, che sembrano destinati a non avere risposta, hanno alla fine una soluzione». E così accade: piacevolmente guidati per mano da questo bravo pedagogo, leggiamo il suo libro con un indubbio profitto di conoscenza. E anche divertendoci quanto basta per non annoiarci.

Per restare in tema, sempre presso Mursia segnaliamo l'uscita di un romanzo che si presenta come il primo «meteo thriller» italiano. Si intitola *Apocalisse bianca* (pagine 340, euro 10,50) e l'ha scritto Alessio Grosso, anche lui esperto di meteorologia e previsioni del tempo, nonché caporedattore del principale quotidiano meteorologico on-line (*Meteo-Live.it*). È un esordio narrativo avvincente, che racconta un'indagine. Una coraggiosa redazione televisiva si propone di dipanare il mistero degli improvvisi mutamenti climatici che hanno interessato l'Europa e l'Italia, colpite da un'eccezionale ondata di maltempo. E come in ogni thriller che si rispetti, c'è anche il morto: uno scienziato scomparso in circostanze misteriose. Sullo sfondo un feroce scontro tra scienziati e avide multinazionali, per non parlare di un'ipotesi inquietante: forse l'effetto serra è un falso problema e quello che ci aspetta è una nuova era glaciale. Il classico caso in cui c'è da augurarsi che la realtà non sia troppo propensa a superare l'immaginazione dello scrittore.



stripbook



Nell'autobiografia di Artur Journo la picaresca e divertente vita di un ebreo libico: fughe, salvataggi, avventure e commerci tra Europa, Africa e Palestina

Il diario di un «ribelle» che ha preso a pugni il mondo

Wladimiro Settlemilli

Che personaggio straordinario questo Arthur Journo, ebreo libico, un po' italiano e un po' francese, che ha deciso di raccontare (*Il ribelle*, Le Lettere, pagg. 210, euro 18) almeno ottanta anni di storia, attraverso quella che è stata la sua vita: una vita avventurosa, strana, piena di ribellioni e di battaglie, contro questa o quella autorità o contro certi principi che la gente comune una volta considerava intangibili, intoccabili. Lui, invece, stabilisce, di volta in volta e personalmente, i principi e le cose che devono essere rispettate.

Come ebreo sempre in fuga, passa dalla Libia alla Francia, dalla Tunisia a Israele, per poi tornare al punto di partenza. Diventa spia dei francesi, poi dei servizi segreti di Israele e si impegna nell'Aliah Bet, l'operazione per far partire verso la Palestina miglia-

ia di giovani. Nel frattempo salva dai nazisti una famiglia di comunisti italiani, i Gallico che stavano per essere arrestati. Dopo torna in Libia a casa sua. Tra mille avventure, però, non dimentica mai due cose: le donne e i commerci di ogni genere. Riesce a comprare e a rivendere streptomomicina, tè specialissimo, carta per tipografie e cartolerie. E ancora pezzi di ricambio per macchinari vari e caratteri tipografici. Il bello è che riesce in tutto e guadagna montagne di soldi.

Certo la situazione, molto spesso, diventa difficile per lui, i suoi correligionari e la famiglia. Lo diventa ancora di più nel 1967, con la guerra arabo-israeliana quando scatta, anche a Tripoli, la caccia all'ebreo. Anche se gli israeliti in città sono oltre trentamila e si sono insediati in Libia nel sesto secolo prima di Cristo, e Arthur Journo e la famiglia sono anche amici di re Idris, al quale procurano un tè che il sovrano apprezza moltissimo. Più tardi, arriva il colpo di stato

del colonnello Gheddafi e la situazione, se è possibile, diventa ancora più grave: non resta che affrontare la via del definitivo esilio.

Non è che Journo racconti la storia della persecuzione antiebraica. Come scrive Miriam Mafai nella presentazione, lui racconta la sua storia, personale. Cioè quella di un ragazzo ebreo che nasce e cresce a Tripoli e bambini arabi, ebrei, cristiani, francesi e italiani vivono insieme tranquillamente.

Per il resto, la vita di Journo ha, da subito, un taglio, appunto, picaresco che non perderà più. Il ragazzo ha incredibili doti di affarista, da subito, e quando è cresciuto non esita a pagare, a destra e a manca, il «spizzo», se è necessario: poliziotti e doganieri in particolare. Ha anche il piglio deciso e lo stile di chi non accetta mosche sul naso. Per questo, in

più di una occasione non esita a distribuire pugni a destra e a manca. Aiuta, come si è visto, i giovani ebrei e i superstiti dei lager ad emigrare in Palestina. È un viaggio che farà anche lui nel 1948, quando è stata appena proclamata la nascita dello stato di Israele. Dopo aver fatto questa scelta, partecipando alla guerra, non rimane però a lungo neanche nella nuova patria, che gli sembra coltivata un altro razzismo, quello degli ebrei ashkenaziti contro i sefarditi come lui. Torna a Tripoli e, ancora una volta, si mette a far soldi. Poi passa in Italia e continua ad ammucciare denaro. In fondo è un uomo in-

Il ribelle di Arthur Journo Le Lettere pagine 210 euro 18

quieto (la moglie Magda ha un incredibile spirito di sopportazione) sempre alla ricerca di se stesso e di qualcosa. Ovviamente, con uno straordinario gusto per l'avventura e senso degli affari.

Poi passa gli impegni aziendali di mediatore, di rappresentante, di fabbricante di bibite e di altre incredibili cose, ai figli. Ma non si ferma. Accumula soldi e ne perde altrettanti. Questo, in fondo, è uno dei crucci che lo accompagnano ancora oggi. Per il resto - spiega lui stesso - ha «morsò» la vita: ha avuto e preso, cioè, tutto quello che era possibile acchiappare. Uno strano e straordinario personaggio, una specie di avventuriero buono, un generoso che ha preso a pugni il mondo quando era davvero necessario. Ora ha deciso, nella avanzata maturità, di mettersi a scrivere.

Una specie di blocco di appunti per non dimenticare proprio nulla. Ne è venuto fuori un racconto godibilissimo e uno spaccato di mondo di questi ultimi ottanta anni, a cavallo di mezza Europa, dell'Africa del Nord e della Palestina. Lui, quando qualcuno parla del suo libro, ride e si diverte. Come al solito. Come sempre.